

LA PROPOSTA DEL CENTROSINISTRA.

Ieri i colloqui con i comunisti unitari e Rifondazione Bossi smentisce i giornali: «Nessun asse Ulivo-Lega»

Giuliano Urbani contro Pannella «Le sue riforme? Sono patacche»

Giuliano Urbani, esponente di Forza Italia, ha polemizzato con Marco Pannella a proposito di riforme elettorali. «Leggo che Pannella continua a favoleggiare di riforme all'americana - ha detto Urbani in una dichiarazione - e invidia tutti coloro che preferiscono ragionare, con i piedi ben piantati sul terreno della storia. Ad esempio, egli afferma che lo vorrei ridurre Berlusconi al sette per cento. Io, Forza Italia ho contribuito a costruirlo dal nulla; lui - osserva Urbani - teme voglia solo distruggerlo, riducendolo magari al peso elettorale del Partito Radicale: il tre per cento. Per favore, ritirati con le patacche e le stappalagni. Dopo averci fatto perdere le elezioni regionali, cosa vuole d'altro Pannella? Pensa davvero che la ricetta per conquistare gli elettori di mezzo - ha concluso Urbani - possa essere rappresentata dai suoi referendum liberali (una autentica caricatura) sulla liberalizzazione dell'aborto e dello droghio leggero? Questo sì che sarebbe un modo sicuro per suicidarsi!»



Due ragazze mostrano una maglietta con l'immagine di Prodi durante la manifestazione dell'«Italia che vogliamo»

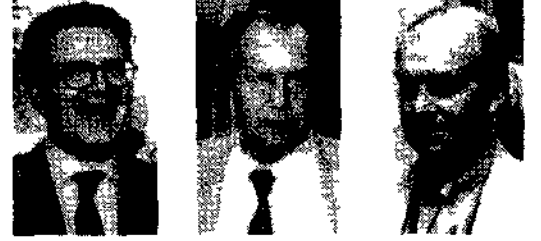
Il duo ambiente-sviluppo nel nuovo programma

ROMA Otto «programmi-paese» per risanare il territorio. E soprattutto un'idea forza, che il vero ambientalismo non è riparare i guasti alla natura e al territorio, ma elaborare e dirigere una politica economica ecosostenibile che coniughi salvaguardia dell'ambiente e sviluppo. Ne hanno discusso ieri nel corso della loro prima assemblea nazionale gli ambientalisti del Pds. Un documento programmatico quello elaborato dalla commissione ambiente della Quercia e discusso ieri per tutto il giorno nel corso dell'assemblea, cui ha partecipato oltre un centinaio di militanti, dirigenti e parlamentari che sarà presentato al congresso nazionale del Pds del 6-8 luglio e che nelle intenzioni dovrebbe diventare una delle basi di discussione per l'elaborazione del capitolo «ambiente» (ma non solo di questo) del programma del centro-sinistra di Prodi. Alla base del programma - affiancato da una serie di schede di dettaglio: programmi-paese appunto su energia edilizia parchi mobilità e trasporti beni culturali assetto idrogeologico e agricoltura mare acqua rifiuti - sono alcune priorità: un primo luogo il perseguimento di «mutamenti e riforme strutturali che vadano nella direzione di sostituire forme di produzione e di consumo che danneggiano l'ambiente» e poi la realizzazione di innovazioni tecnologiche, il miglioramento delle politiche di disinquinamento, l'incremento dell'insanamento, del recupero e della bonifica e l'introduzione di un sistema di contabilità annuale delle risorse naturali del paese e una legge per la formazione di un ecobilancio dello Stato. «Riteniamo fondamentale soprattutto oggi, nel momento in cui il partito verde pare optare per una collocazione più vicina al centro democratico - dice Fulvia Bardoli, responsabile ambiente del Pds - che la sinistra renda più solido il suo tratto ecologista e si faccia interprete della diffusa ed esplosiva cultura ambientalista». L'obiettivo è insomma di incamminarsi a passo spedito lungo un percorso che conduca «nell'ambito del processo che si sta aprendo verso un'unica forza della sinistra su base federata, a una vera e propria autonomia di progetto che possa avere un ruolo nazionale più forte». Al congresso del Pds - conferma Fabio Mussi - «vogliamo portare una forte caratterizzazione ambientalista coerente con le posizioni teoriche e politico-programmatiche della parte più avanzata della socialdemocrazia europea. L'ambiente è una questione di orientamento politico-culturale di un partito ma anche un problema di programma di governo su cui si presenterà l'alleanza che ha Prodi come leader e daremo il nostro contributo perché i punti specifici, concreti e programmatici dell'ambiente siano robusti».

Nell'agenda di Prodi ora c'è il Polo La prossima settimana l'incontro sulle regole

ROMA Adesso tocca al Polo. Le ri Romano Prodi e Walter Veltroni hanno concluso la prima fase della loro missione esplorativa. Prima hanno incontrato i comunisti unitari, cioè i dissidenti usciti nei giorni scorsi da Rifondazione comunista. Poi hanno visto il vertice del Pci. A questo punto il quadro per ciò che riguarda le forze che non si riconoscono nel Polo è sufficientemente delineato: si è registrata una convergenza ampia per ciò che riguarda alcune regole par condicio garanzia per le minoranze antitrust. Più articolate le posizioni sulla ipotesi di riforma delle leggi elettorali, anche se c'è largo interesse intorno ad una proposta che prevede di prendere a base il meccanismo di voto per le regionali con l'aggiunta del doppio turno del premio di maggioranza e la designazione del premier. Una legge elettorale di questo tipo risponde, infatti, ad una duplice esigenza: garantire il massimo di rappresentatività delle forze politiche in campo e nello stesso tempo una stabile governabilità.

Conclusa la prima fase dell'esplorazione, Prodi e Veltroni preparano l'incontro con le forze del Polo per affrontare il tema delle regole prima del voto. Il Professore ha parlato con Gianni Letta. I vertici di centro sinistra e centro destra si vedranno con ogni probabilità entro la prossima settimana. Ieri Prodi e Veltroni hanno incontrato Bertinotti e Cossutta. Convergenza sulle regole ma «impossibile» un'alleanza di governo. Accordo con i comunisti unitari.



WALTER DONDI Per il Professore e per il direttore de l'Unità comincia ora l'esplorazione nel campo avversario, certa mente la parte più difficile dell'operazione iniziata nei giorni scorsi. I contatti sono già stati avviati. Lotta il mediatore Prodi ha cercato ieri Silvio Berlusconi per concordare un incontro ma il Cavaliere non si è fatto trovare e ha parlato con Gianni Letta. Per ora non è stata fissata alcuna data. «Certamente sarà entro la prossima settimana» dice il leader dell'Ulivo. Molto però dipenderà dalla riunione degli alleati del centro destra programmata per mercoledì. Per quel giorno è prevista anche il vertice del centro sinistra e Veltroni ha spiegato che «non preferiremmo tenere in quella sede il primo incontro ufficiale tra Ulivo e Polo non dovrebbe essere lontano. Difficile però dire ora se sarà anche produttivo di risultati. Le ipotesi che sono venute dal centro destra sono per ora assai differenziate. A una disponibilità di principi hanno fatto seguito accenti di versi sul merito: apertura sulle regole e chiusura sul doppio turno. Giuseppe Pisano di Forza Italia ha evocato una «doppiezza» di comportamenti nel centro sinistra.

Prodi «Con Rifondazione restano divergenze programmatiche» Garavini «Chiediamo più attenzione per le questioni sociali» Bertinotti «Su antitrust e par condicio accordo possibile» «Questo tavolo di Prodi somiglia sempre più all'Onu. Speriamo di non finire in Bosnia» ha ironizzato ieri Rocco Buttiglione riferendosi alla decisione della Lega di mandare una propria «osservatore» alle riunioni della coalizione di centro sinistra. D'altra parte, anche Umberto Bossi ha voluto tirare un po' il freno prendendosi alcune «forzature giornalistiche» dell'incontro di giovedì con Prodi. L'Asse Ulivo-Lega è una invenzione. (E poi il Senato se l'è presa con Massimo D'Alema: «È nuovo come la mia bisnonna. Di nuovo in Italia c'è solo la Lega»).

Gli incontri di ieri Prodi e Veltroni hanno invece in cassato un sostanziale consenso da parte dei parlamentari usciti da Rifondazione comunista. Negli uffici del gruppo del Ppi in via Uffici del vicario ieri all'una e mezza (in mattinata Prodi aveva partecipato a un seminario sui temi ambientali, organizzato da Gianni Mattioli) sono entrati Sergio Garavini, Fiamma Crucianni, Manda Bolognesi, Rino Sem e Gianfranco Nappi. L'idea c'è e per quanto riguarda le regole: par condicio antitrust e garanzie per le minoranze. E così anche per l'ipotesi di una legge elettorale a doppio turno che abbia a base il meccanismo utilizzato per le regionali. «Abbiamo anche insistito - hanno detto Garavini e Crucianni - uscendo dall'incontro - affinché la coalizione concentri l'attenzione sulle questioni sociali. I comunisti per l'Unità intendono proseguire i colloqui con i obiettivi di entrare a far parte della coalizione. La questione ha poi specificato Prodi verrà posta all'attenzione del prossimo vertice del centro sinistra. «Abbiamo detto a Prodi e Veltroni - hanno spiegato Garavini e Sem - che siamo favorevoli ad un accordo tra centro sinistra e Rifondazione comunista». Sarà possibile questo intesa Mezzora dopo l'uscita degli ex dis-

Divergenze sulle pensioni Di questo entrambe le parti sono consapevoli. «Noi - dice Prodi - vogliamo costruire una coalizione di governo che abbia una forte coesione programmatica. E invece sul le questioni economiche e sociali non c'è intesa a cominciare dalla riforma pensionistica». Bertinotti vorrebbe però una «alleanza politica elettorale tra centro sinistra e Rifondazione» per battere la destra. «Possibile? Questa è solo una delle variabili. Anche perché non si sa ancora con quale sistema elettorale si andrà a votare». È a proposito di voto Bertinotti insiste per elezioni in autunno. «La data dipende dall'esito del confronto sulle regole» replica Prodi. In ogni caso il confronto tra Ulivo e Rifondazione andrà avanti. La diversità non è un ostacolo dal momento che nella vita di Prodi quando Shakespeare «ci sono più cose in cielo e in terra di quante tu ne possa immaginare».

Allarme sull'antitrust: siamo giunti a un punto critico, insostenibile Napolitano: se si fa come per la tv...

ROMA Ricerca laboriosa del cata sempre sul filo della rottura quella sulle regole da quando è cominciata questa legislatura. E ancora adesso si rischia che la tela che si sta faticosamente cercando di comporre, sul piano politico, venga dislata sul piano parlamentare. L'allarme più clamoroso è quello lanciato da Giorgio Napolitano, l'ex presidente della Camera che registra «con interesse le iniziative volte a promuovere un confronto e una convergenza fra opposti schieramenti in materia di regole» come presa quella sull'antitrust. Ma proprio nella sua responsabilità di presidente della Commissione Speciale per il riordino dei sistemi radiotelevisivi rileva che «in concreto le cose non stanno andando in questo senso». È in questa come l'altro giorno l'ultima riunione della Commissione si sia conclusa senza alcun reale confronto e avvicinamento di posizioni. Tra forze di centrosinistra legate a una impostazione esclusiva del tipo di legge di varare e forze del Polo che si sono ancora riservate di presentate loro proposte. Insomma proprio sull'uno o di prov. di regole che in Parlamento c'è - si sta giungendo a un punto critico insostenibile. Nella Sala della Regina a Napoli l'altro giorno c'era stato ancora più esplicito e drastico ha dichiarato: «Le regole televisive sono pubbli-

cato dall'apposito bollettino della Camera di non essere certo di sposato ad assumersi la responsabilità di lasciar disperdere indefinitamente il lavoro della Commissione». I tempi stringono. Il 7 luglio si dovranno presentare per la presentazione all'aula di Montecitorio di un testo legislativo o per prospettare all'assemblea l'esigenza di una proroga dei lavori. Ma è possibile in due settimane recuperare pregiudizi vecchi e nuovi contrasti atteggiamenti elusivi e persino piccoli trucchetti e grandi gelosie sulla materia che fino all'altro giorno hanno avvertito il controllo? Prodi e Bossi non mettono in campo la disponibilità del progressista «Napolitano» in ragione. A questo punto è assolutamente evidente che bisogna rinunciare all'orgoglio di una proposta complessiva ben fatta e organica e quella proposta di Giorgio Bossi per un testo sulle questioni essenziali che per non rinunciare di fronte a un cap-saldi sulle tecniche del prossimo futuro per evitare che attraverso il caso o il satellite, possano nuovi monopoli. Ma il forzista o Silvio Dotti (di cui si attende ancora l'entrata in Commissione) ha messo le mani avanti dichiarando: «I processi di

che si fa come per la tv...» presidente della Camera Irene Pivetti che se la prende con Walter Veltroni perché «dice in un'intervista sembra che mi dia già il ben servito affidandosi alla lettura di un titolo che travalica la proposta di manimare la vecchia regola per cui una delle due Camere va all'opposizione. C'è un'incredibile polemica tra «alcuni» di Forza Italia con il presidente dei senatori Enrico La Loggia che forse per accreditarsi come uomo del dialogo propone di dare i voti dovessi per dare le elezioni tutte e due le presidenze e pure quelle di tutte le commissioni legislative. Con Pietro Di Muccio che lamenta di non avere la stessa autonomia per proporre a Berlusconi un «patto» preventivo a metà del settembre della Camera e del Senato qualunque sia l'esito del voto. Preisa: «Non per scherzo i conti politici sono più scabrosi così la fame di regole». E pensare che Publio Fiori di An sta navigando il ritorno della politica con la manovola. Comunque prima che parli quel dialogo televisivo e costruttivo per andare avanti quanto prima spartiamo in minutino come spara il forzista Cossutta. E tutti le cose bene il Polo accoglie l'ultimo appello dell'ex senatore quello di Raffaele Costa a chiarire bene le posizioni.

Advertisement for a book titled 'MERCOLEDÌ 28 GIUGNO IL LIBRO SU I FRATELLI MARX' published by 'l'Unità'. The ad features a black and white photograph of two men, likely Marx and Engels, and the text 'Cultura e politica / 550 lire'.